

**Fano**  
Per il festival Passaggi  
terza giornata  
con inaugurazione

Al via oggi la terza giornata di **Passaggi festival della saggistica**, la manifestazione ideata e diretta da Giovanni Belfiori che si tiene a Fano, nelle Marche, fino a domenica 30. La VII edizione della rassegna (presieduta da Cesare Carnaroli e con Nando dalla Chiesa direttore del comitato scientifico) è intitolata *C'era una volta in Europa*, proponendosi di indagare presente e futuro del Vecchio continente. Dopo il primo

incontro di oggi (alle 19 Francesco Delzio presenterà *La ribellione delle imprese*, Rubbettino, con il sottosegretario al ministero per i rapporti con il Parlamento, Guido Guidesi) si tiene la cerimonia di inaugurazione (ore 20.45). Alle 21.15 la conduttrice Rita dalla Chiesa apre la sezione *Grandi Autori con Mi salvo da solo* (Mondadori), in dialogo con Paolo Del Debbio. Questa edizione del festival apre



anche alla narrativa, ospitando voci dai Balcani. Su «La Lettera» (quest'anno media partner della rassegna) in edicola tutta la settimana, 4 pagine sono dedicate al festival, con un focus sulla letteratura balcanica: l'intervista all'albanese Bashkim Shehu (Rubbettino) e il testo del montenegrino Andrej Nikolaidis (Besa Editrice), a Fano rispettivamente il 27 e il 28. (jessica chia)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Under 35** I finalisti in mostra a Cortona

**Le gang, i migranti: gli scatti vincenti del Premio Canon**

di **Fabrizio Villa**

**V**iolenza, immigrazione, carcere, luoghi dimenticati, spesso visti e raccontati con lo sguardo della speranza e della poesia. Per il quattordicesimo anno consecutivo il marchio giapponese Canon, che da anni investe energie e risorse anche nella formazione, dedica un premio ai giovani fotografi italiani, dai 18 ai 35 anni di età. L'edizione 2019 ha confermato un trend in crescita con un record di iscrizioni e oltre mille partecipanti, da cui sono stati selezionati i cinque vincitori.

«Raccontaci una storia» era il titolo di questa edizione organizzata in collaborazione con il festival internazionale di fotografia Cortona On the Move. Primo classificato nella categoria «progetto fotografico» è stato il veneziano Federico Vespignani con *Por*

*Aquí Todo Bien* (a sinistra, uno scatto), lavoro dedicato alle gang giovanili in Honduras, una realtà difficile e sconosciuta, documentata, ha rilevato la giuria, «senza giudizi né pregiudizi». Vespignani ha studiato arti visive e lavora come freelance.

Al secondo posto si è classificata Alisa Martynova (originaria di Orenburg, Russia, ma residente a Firenze dove frequenta lo Studio Marangoni) con il progetto *Nowhere Near* di cui la giuria ha sottolineato l'efficacia come «metafora di viaggi contemporanei, di migrazioni disperate ma speranzose». Al terzo posto il napoletano Ciro Battiloro con *Santa Lucia*, un reportage in bianco e nero che racconta la vita nel quartiere Santa Lucia di Cosenza, luogo dimenticato dove coesistono storie di vita e amore.

Federico Guida, diplomato all'Accademia Bauer di Milano, ha avuto la menzione speciale nella fotografia sportiva, unico classificato, con il progetto *Pugni chiusi* con cui ha messo in risalto la voglia di riscatto dei detenuti del carcere di Bollate, attraverso il loro impegno agonistico nel pugilato. Infine l'unico classificato nella categoria «progetto multimediale» è stato il veneto Alberto Ferretto con *About Respect*, un documentario che, scrive la giuria, racconta in «maniera non stereotipata il rapporto tra uomini e animali». I cinque finalisti vedranno i loro reportage inseriti nel programma ufficiale delle mostre della rassegna in programma dall'11 luglio al 29 settembre al Palazzo Cini di Cortona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli autori**

● Il friendship tour di 4 dei più famosi scrittori britannici partirà dal Teatro Carcano di Milano e proseguirà a Madrid, Berlino e Parigi

● Ken Follett (Cardiff, Galles, 1949) ha venduto più di 150 milioni di copie nel mondo. In Italia è pubblicato da Mondadori

● Jojo Moyes (Londra, 1969) è autrice tra l'altro di *Io prima di te*. Quasi tutti i suoi libri sono tradotti da Mondadori

● Lee Child (Coventry, Inghilterra, 1954), autore di *Trappola mortale*, è pubblicato in Italia da Longanesi

● Kate Mosse (Chichester, Inghilterra, 1961) ha firmato tra l'altro *I codici del labirinto*: è un'autrice Piemme

**Europa e letteratura** L'iniziativa di Ken Follett, Jojo Moyes, Lee Child e Kate Mosse. Il via il 17 novembre

**Quattro scrittori inglesi anti-Brexit**  
**Il tour dell'amicizia parte da Milano**

dal nostro corrispondente **Luigi Ippolito**

**LONDRA** Partirà da Milano il pellegrinaggio anti-Brexit dei quattro fra i più famosi scrittori britannici: Ken Follett, Jojo Moyes, Lee Child e Kate Mosse daranno il via il 17 novembre, al Teatro Carcano, al *friendship tour*, il «tour dell'amicizia» che dopo l'Italia li vedrà a Madrid, Berlino e Parigi. Per dire con una voce sola che la Gran Bretagna e i suoi autori restano legati all'Europa in maniera indissolubile, nonostante il divorzio politico dalla Ue.

«Siamo imbarazzati e arrabbiati per quello che è successo nel nostro Paese negli ultimi tre anni», spiega Follett davanti alla platea della Foreign Press Association, l'associazione della stampa straniera scelta per dare l'annuncio al posto dei media locali. «Abbiamo milioni di lettori nei Paesi dell'Europa continentale — continua l'autore de *I plastrini della terra* — e vogliamo dirgli quanto li abbiamo cari, nonostante l'impressione che può essere data dagli eventi politici nel nostro Paese». Follett sottolinea come lui e i suoi compagni d'avventura siano eredi della grande tradizione letteraria europea: «Siamo tutti sulle spalle di giganti come Tomasi di Lampedusa, Cervantes, Hugo, Goethe». Ma il loro tour guarderà al futuro: e a ogni appuntamento incontreranno giovani, promettenti scrittori di ciascun Paese, con i quali instaurare un dialogo pubblico.

«Sono anch'io imbarazzato — gli fa eco Lee Child, collegato via Skype dalla sua casa di New York —. Io sono il più anziano del gruppo, sono nato quando Churchill era premier: lui voleva gli Stati Uniti d'Europa. E li vorrei vedere anch'io. A livello personale voglio confermare che mi considero sempre un orgoglioso europeo».



Gli scrittori Kate Mosse, Jojo Moyes, Lee Child (sullo schermo, in collegamento dagli Stati Uniti) e Ken Follett ieri a Londra (foto Corsera)

Jojo Moyes deplora la «frattura di una grande famiglia» e aggiunge: «Quanti di noi sono sempre considerati europei hanno guardato con orrore alle macchinazioni politiche che cercano di separarci. Quelle non le possiamo cambiare ma posso riaffermare il mio impegno con i lettori europei e il mio desiderio di mantenere intatti i fili dell'amicizia: e speriamo che questo sia il modo di farlo».

**Indignazione**  
«Siamo imbarazzati e arrabbiati per quello che è successo nel nostro Paese»

L'idea del tour, racconta Follett, è partita da un pranzo a gennaio fra lui e Lee Child. Poi Follett, a un festival letterario a Siviglia, ne ha parlato con Caroline Michel, la celebre agente letteraria londinese, che gli ha replicato: «È un'idea fantastica, bisogna farlo assolutamente». E così, grazie anche alla regia di lei, il *friendship tour* si è messo in moto.

I quattro scrittori sottolineano la capacità della letteratura di connettere l'esperienza umana al di là dei confini nazionali: «Ho ottenuto il mio primo successo in Germania — ricorda Moyes — e sempre i lettori europei mi hanno dato la stessa risposta a livello emotivo: per questo l'idea di

essere separati mi fa stare male. Invece la letteratura sottolinea l'universalità della nostra esperienza».

Così Kate Mosse ammette di essere «molto inglese», ma rivela di essere diventata una scrittrice grazie al suo soggiorno a Carcassonne, in Francia, 30 anni fa: «I lettori — dice — sono gli stessi ovunque. Quanto a noi, puoi decidere di stare a lamentarti, oppure puoi provare a fare qualcosa. Noi siamo dei romanzieri, non dei politici: ciò

**Mobilizzazione**  
«La nostra uscita dalla Ue? Il treno ormai è partito. Ma voi vigilate ed evitate la trappola»

che possiamo fare è dire di pensare alle cose che abbiamo in comune. Perché noi mettiamo la gente in connessione grazie alle nostre storie». «Uno scrittore non può essere tale — incalza Lee Child — senza essere anche un cittadino. Noi abbiamo una voce e questa è la nostra opportunità di usarla».

Non che i quattro scrittori pensino di poter fermare la Brexit: per quello è troppo tardi, ammettono, «il treno è già partito». E Follett riconosce che i suoi fautori «non possono essere convinti altrimenti, con loro non abbiamo nulla in comune. Vogliamo piuttosto rassicurare la gente in Europa che noi non condizionaliamo l'uscita dalla Ue e che continuiamo ad apprezzare gli scambi internazionali». «Dire all'Europa — aggiunge Mosse — che vogliamo continuare a farne parte». Ma c'è anche un ammonimento nelle loro intenzioni: «Dopo Trump e la Brexit — conclude Lee Child — vogliamo dire agli europei di essere supervigili: e di non cadere nella stessa trappola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Eventi** Presentata alla Stampa estera (Roma) la quarta edizione della fiera internazionale dedicata ai lavori su carta in programma a Lugano dal 19 al 22 settembre

**I «project space» di WopArt, opere in viaggio via email**

di **Cecilia Bressanelli**

**Svizzera**

«**W**op». Ovvero *work on paper*. Opere su carta dei grandi maestri ma anche di emergenti e realtà indipendenti. Dopo la presentazione milanese del 20 giugno, la quarta edizione di WopArt. Work on Paper Fair è stata presentata ieri all'Associazione Stampa estera di Roma.

La fiera internazionale dedicata alle opere su carta ideata nel 2016 da Paolo Manazza tornerà dal 19 al 22 settembre al Centro Esposizioni di Lugano. Manazza e Serena Di Palma, responsabile della comu-

nicazione, hanno illustrato la nuova edizione: gallerie da tutto il mondo esporranno e metteranno in vendita opere realizzate (quasi) esclusivamente su carta — disegni antichi, fotografie, carte moderne e contemporanee — affiancate da mostre collaterali, conferenze e da eventi che coinvolgeranno la città.

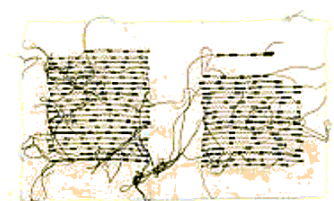
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fiera quest'anno si è arricchita di un nuovo socio, l'imprenditore Alberto Rusconi. Convinto che la carta continui a rappresentare il veicolo privilegiato con cui si diffondono conoscenza e cultura, Rusconi ha ribadito ieri il potenziale di esportazione del format di WopArt. A questo

sviluppo internazionale guarda la collaborazione, per ora tecnico-organizzativa, con il gruppo BolognaFiere Spa. Luca Zuccala, responsabile con Mimmo Di Marzio del dipartimento culturale di WopArt, ha illustrato le sezioni della fiera. Due le novità: *Dialogues* e la sezione *mostra Project Space*. «*Dialogues* tratterà un filo rosso tra le proposte delle gallerie». *Project Space* sarà invece uno spazio, fruibile e interattivo, dedicato alla sperimentazione artistica più recente. «La sezione coordinata da Marco Roberto Marelli e Dario Moalli», ha spiegato Zuccala, «ospiterà dieci «project spa-

ce» da tutto il mondo, cioè spazi indipendenti e spesso non profit slegati dalle logiche di mercato. A selezionarli saranno curatori di caratura internazionale: Lorenzo Balbi (Mambo di Bologna), Lucia Aspeti e Fiammetta Griccioli

ce» da tutto il mondo, cioè spazi indipendenti e spesso non profit slegati dalle logiche di mercato. A selezionarli saranno curatori di caratura internazionale: Lorenzo Balbi (Mambo di Bologna), Lucia Aspeti e Fiammetta Griccioli



ce» da tutto il mondo, cioè spazi indipendenti e spesso non profit slegati dalle logiche di mercato. A selezionarli saranno curatori di caratura internazionale: Lorenzo Balbi (Mambo di Bologna), Lucia Aspeti e Fiammetta Griccioli

Maria Lai (1919-2013) Senza titolo, 2004, filo, stoffa, 19 x 32 centimetri (courtesy M77 Gallery)

(Hangar Bicocca) e Giulia Colletti (Castello di Rivoli). Ogni «project space» invierà via mail dieci opere riproducibili su carta che saranno stampate ed esposte. Su richiesta del pubblico potranno poi essere riprodotte sul posto (con una stampante laser) e acquistate al prezzo simbolico di 5 franchi, che saranno devoluti in beneficenza».

WopArt è organizzata da WopArt Executive Sagel con il patrocinio della Città di Lugano. Il comitato scientifico guidato da Manazza e Di Marzio è affiancato da un comitato d'onore presieduto da Stefano Cordero di Montezemolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA